

Margherita Ingoglia all'Auditorium Rai di Palermo

"E il corpo fu oltraggio!"

Si è tenuta il 17 Gennaio, presso la Rai di Palermo, la presentazione del libro "... e il corpo fu oltraggio!" della scrittrice sambucense, Margherita Ingoglia. A relazionare: lo scrittore e giornalista, Aldo Penna che ha elaborato altresì la prefazione del libro di poesie e il prof. Francesco Puccio, scrittore e critico letterario. La serata è stata intervallata dalle letture delle poesie a opera della compagnia teatrale "I Policandri".

Il libro affronta la relazione tra l'io e il corpo, la sessualità, dal punto di vista della donna. Anche se oggi sembra naturale parlare di come una donna vive il proprio corpo, questa libertà di espressione, dopotutto non è mai stata una costante storica, per questo l'autrice ha cercato di vedere come questa libertà si è evoluta nel corso degli anni. Il corpo come unico elemento per ri-conoscere il mondo, e se stessi.

Pressante diviene anche la componente dell'eros, della violenza femminile, dell'aborto, dell'omosessualità. La continua ricerca di libertà, da parte della donna, anche da una società che propina immagini prototipate con le quali, competere diviene una vera conquista. Nella società del marketing della bellezza fisica, la proposta ossessiva di modelli plastificati senza anima, senza pensieri e soprattutto senza età, l'approccio alla vita di chi ha prospettive diverse dal diventare solo una copertina di Vogue risulta essere ostacolata in qualche modo anche dalle parole della gente che sembra non accettare il diverso, sembra non voler vedere qualcosa di diverso dallo stereotipo bello e perfetto.

La serata è stata trasmessa in streaming al sito www.auditorium.it ed è possibile rivederla sul canale youtube.



Una nuova ipotesi sull'origine di Sambuca

Rahl al-Armel "posto" o "casa" di Armel

Il mio primo articolo con il quale si cercava di identificare l'antico casale moresco con quello nominato dal viaggiatore arabo Idrisi: Rahl al-Armel se da una parte lasciava ben disposti tutti coloro che avrebbero seguito con scrupolo le coordinate indicate nel suo taccuino di viaggio, lasciava in molti studiosi un profondo senso di vuoto per la precarietà delle fonti a disposizione. Le conoscenze in merito ci dicono che i primi abitanti del casale erano stati berberi; che a fondarlo fosse stato uno Zabut o un Armel poco avrebbe cambiato la verità di fondo. Occorreva comunque uscire dal vago, dalla novella, magari avvicinandoci a delle notizie più precise. Per caso, durante alcune mie ricerche, sono venuto a contatto con il berbero Armel, o meglio con un documento che ne accertava l'esistenza.

Tra il 600 ed il 700, a ondate successive, gli arabi unificati sotto il comando del Profeta Maometto, iniziano a invadere la Sicilia. I primi insediamenti avvennero sulle coste orientali, più tardi allargheranno la loro influenza anche nel versante occidentale. Qui, i gruppi di occupazione furono costituiti per la gran parte da tribù berbere, provenienti dalla Spagna dove avevano contribuito all'istituzione di un Califfato nella penisola iberica. I berberi, pur credendo nel Corano, appartenevano alla setta musulmana dei Fatimidi (da Fatima, prima moglie di Maometto), puristi della fede, valorosi guerrieri, i fatimidi occuparono tutta l'isola sconfiggendo tutti gli eserciti che si erano opposti alla loro avanzata. Nomadi, profondamente indipendenti, alcuni gruppi si rifiutarono di sottomettersi all'autorità centrale e continuarono a scorrazzare lungo il territorio isolano depredando le comunità cristiane e razziandone il bestiame.

Uno di questi gruppi di razziatori, insediatisi ai confini delle tre Valli, arrivarono nel territorio dell'odierna Sambuca. Questo gruppo era guidato da un guerriero valoroso; Armel. Furono attratti dalla ricchezza del luogo e decisero di fermarsi; il posto offriva loro sicurezza, lontano dai grossi centri del potere, ben muniti di armati. Armel e il suo gruppo si diedero da fare per costruire una casa fortificata che da lui prese il nome di Rahl al-Armel. Qualche tempo dopo attorno al casale cominciarono a costruire le prime misere abitazioni dei contadini della zona e la comunità prese il nome di Jabuth (De Spuches vol. VI p. 853).

Alla morte di Armel, avvenuta qualche tempo dopo, la comunità araba volendo perpetuarne nel tempo la memoria, elevò all'interno del casale un cippo in memoria di Armel. Tanto è scritto dalla traduzione dell'arabo in italiano dalla Geographia Nubiense. Da questa opera il Gregorio trasse il Rerum Arabico, pag. 118-119. Tale opera è scritta in arabo antico tanto che può essere datata attorno al 900 -1000. L'opera porta in sé curiosi influssi ispano-berberi, che ci lasciano immaginare che l'autore provenisse dal Califfato di Spagna.

Durante il Regno di Ruggero (1150 c.a) il Posto di Armel veniva ancora citato per indicare il casale moresco di Sambuca mentre la comunità che si sviluppava attorno al fortilizio veniva indicata con Sabucua (Giacone cit. Idrisi).

Nel 1185 Guglielmo II concede il casale di Armel alla Chiesa di Monreale, nel Diploma di concessione, viene indicato come Chabuca o Lasabuca (D'A-mico, De Spuches), ma già nel 1296 nell'elenco dei feudatari lo ritroviamo in proprietà di Pietro Lancia che nel censimento di Federico si dice: "Signore di Naro, Caltanissetta, Delia e Sambuca".

È il Fazello nella sua Storia di Sicilia Vol. I° p. 624 a citare per la prima volta il castello dell'Emiro Zabut parlando a proposito del castello di Sambuca, accennando al fatto che sia stato costruito da un emiro da cui aveva preso il nome.

Si arriva al 1860 allorché le pressioni esercitate sulla Cancelleria dal Dott. Vincenzo Navarro, hanno finalmente risposte positive. Si decide di aggiungere al nome Sambuca il nome del fantomatico Emiro Zabut. Qualche tempo dopo, un altro letterato sambucense, Andrea Maurici, dopo lunga insistenza, nel 1923, ottiene di far cambiare nome al paese; non più Sambuca Zabut ma Sambuca di Sicilia.

L'interrogativo da quali documenti Tommaso Fazello trasse la sua convinzione resta un mistero, non ci sono documenti che possano convalidare questa convinzione, mentre su Armel ci sono documenti che avvalorano tale tesi, si può dubitare sull'esatta ubicazione del sito ma non troppo, e la certezza storica del sito di Manzil Sint individuato con Santa Margherita Belice, rafforza questo mio convincimento, sicuramente più concreto dell'ipotesi del Fazello; qualche incertezza potrebbe esserci vista la vicinanza del Castello di Mazzallacar.



Frutta & Verdura
Enzo & Nicola
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333 3023442 (E) - 333 7143687 (N)

PLANETA
Vini di Sicilia
www.planeta.it
C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

TRATTORIA
"LA PANORAMICA"
... il gusto al naturale
BAR - PIZZERIA
di Erino Safina
C.da Cicala - Tel. 0925 943430
SAMBUCA DI SICILIA - AG

La Saracina
di Baldo Safina
Via Fantasma, 39 - Sambuca
Tel. 0925 942477 - 333 8276821

AGENZIA Sacco
di Mariolina Sacco
Consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto
Tasse auto - Visure e Certificati Camerali - Assicurazioni
IN TEMPO REALE
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
CON CORRIERE ESPRESSO
Corso Umberto I, 48 - Tel. 0925 943285 - Fax. 0925 943063
SAMBUCA DI SICILIA - AG

DOMINA MICCINA
VINI DI SICILIA
Cell. 389 9627826
Cell. 348 4938050
www.dominamiccina.it